

Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
OGGI	Uruguay - C.ta Rica	21.00	15/6	Svizzera - Ecuador	18.00	15/6	Argentina - Bosnia	24.00	16/6	Germania - Portogallo	18.00	17/6	Belgio - Algeria	18.00
OGGI	Inghilterra - ITALIA	24.00	15/6	Francia - Honduras	21.00	16/6	Iran - Nigeria	21.00	16/6	Ghana - USA	24.00	17/6	Russia - Corea Sud	24.00
19/6	Uruguay - Inghilterra	21.00	20/6	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	ITALIA - C.ta Rica	18.00	20/6	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	ITALIA - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica - Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

L'arbitro casalingo

Il Mondiale comincia male: Brasile sfacciatamente aiutato contro i croati. Quante volte è successo



Dejan Lovren, centrale croato, è ammonito dopo l'assurdo rigore dall'arbitro Yuichi Nishimura FOTO AP

Il calcio si ostina a rifiutare l'aiuto tecnologico e continua a generare polemiche. A San Paolo si è visto subito il peggio, senza pudore

SAN PAOLO

È SUCCESSO SUBITO, NON C'È STATO TEMPO DI SPERARE IN UN MONDIALE MIGLIORE: LA SQUADRA DI CASA VIENE AIUTATA, SA DA SEMPRE. È una brutta e suddita abitudine, e sembra inestirpabile. È successo alla partita d'esordio ed è stato sfacciatato, penoso: il Brasile faticava a giocare, tiri in porta zero. La Croazia controllava e spesso tramava in contropiede, bene, anche senza ferire. L'1-1 era di marmo, ma Yuichi Nishimura ha provveduto, fischiano un rigore inesistente, anche a prima vista, figuriamoci rivisto al replay. Il gol annullato ai croati può starci, il fallo su Rakitic nel terzo gol dei brasiliani è invece netto, specie per un tipo che fischia un rigore così. Ha colpito (tutti) la perentorietà delle decisioni giapponesi: come fosse animato dall'intervento decisivo. Va detto che la scelta di Nishimura per arbitrare questa partita era controversa e forse sbagliata: lui fu l'arbitro dell'ultima partita del Brasile ai Mondiali, quell'1-2 contro gli olandesi che estromise i sudamericani dal mondiale in Sudafrica, ai quarti di finale. Il Brasile era in vantaggio, allora, e la partita si ribaltò con l'espulsione di Felipe Melo, ma la decisione fu incontestabile. Però quell'episodio lasciava addosso a Nishimura qualche scoria. Al momento del corpo a corpo fra Fred e Lovren, il giapponese s'è tolto il pensiero.

La cosa insopportabile è come la modernità sia esclusa dal calcio. Tutti gli altri sport popolari che s'aggrappano a un punteggio (basket, tennis, rugby, football americano...) hanno affidato alle immagini video la possibilità di decidere sugli episodi contestati. Sono pochi momenti durante l'incontro, assorbiti senza problema dagli atleti e dagli spettatori. Non snaturano affatto il gioco né l'emozione. Ma il calcio è sordo, è refrattario, è deludente perché inquina lo spettacolo con queste polemiche. Vecchie come la sua storia: qualche ricostruzione è affidata ai pochi cronisti del tempo, altre sono provate dalla nostra memoria e più ancora dalle immagini tv. I padroni di casa sono favoriti, da sempre: nel Mondiale del 1934, organizzato dall'Italia, nei quarti di finale contro la Spagna gli azzurri vengono palesemente aiutati dal direttore di gara, il belga Louis Baert, che annulla un gol regolare agli spagnoli, mentre convalida quello del pareggio di Ferrari, irregolare per una carica di Schiavio sul portiere Zamora. Si replica la partita, cambia il direttore di gara (lo svizzero Rene Mercet), ma non l'atteggiamento: vengono annullati due gol regolari agli iberici e alla fine l'Italia si impone 1-0. Al rientro in patria, il fischietto elvetico verrà poi sospeso dalla sua Federcalcio per la spudorata parzialità del suo arbitraggio.

Ventotto anni dopo, ai Mondiali in Cile, gli azzurri sono vittime. Nel secondo match del girone contro i padroni di casa, l'arbitro inglese Ken Aston trasformò la partita nella «battaglia di Santiago». Gli azzurri finirono la gara in 9 (espulsi Giorgio Ferrini e Mario David) e vennero battuti 2-0. I cileni ci picchiarono dall'inizio alla fine, impuniti. Maschio venne colpito al volto da Leonel Sanchez che gli ruppe il naso senza che l'arbitro se ne accorgesse dopo pochi minuti di gioco e lo stesso Sanchez, figlio dell'ex campione di pugilato Juan Sanchez, sferrò nel secondo tempo un altro pugno a David sotto gli occhi dell'arbitro che non prese provvedimenti.

Un'impronta decisiva fu data al mondiale successivo, quello inglese del 1966. È il più famoso caso di gol fantasma di tutti i tempi. A Wembley è il giorno della finale - Inghilterra-Germania, tempi supplementari. La conclusione di Geoff Hurst è bella, la palla sbatte sotto la traversa e rimbalza in campo, vicino alla riga: difficile da valutare, ma l'arbitro - ancora uno svizzero, Gottfried Dienst - concede il gol dopo essersi consultato con il guardalinee sovietico Tofik Bachramov: è l'episodio che decide il Mondiale, poi all'ultimo minuto Hurst segnerà la sua terza rete personale per il definitivo 4-2. Cosa da matti accadono anche in Argentina, nel 1978, il Mondiale dei militari che nel Paese comandano. L'idea di boicottare la manifestazione che diventerà il tripudio del dittatore Videla dura un attimo. Figuriamoci. E se quei Mondiali si giocano, allora deve vincerli l'Argentina dei golpisti. Prima la *marmelada peruana*: lo capirono tutti, subito. Lo confessarono molti, poi. All'Argentina serviva la goleada contro il Perù per andare in finale al posto del Brasile. Prima del match, il generale Jorge Videla (accompagnato dal segretario di Stato americano Henry Kissinger) visitò gli spogliatoi peruviani. Dopo quella visita, il tecnico andino Marcos Calderon decise di rimettere in formazione il portiere Ramon Quiroga Arancibia, argentino di Rosario naturalizzato peruviano, da qualche partita in panchina. Il governo argentino, poco prima della partita, fece partire un carico di un milione di tonnellate di grano verso il Perù ed aprì una linea di credito di 50 milioni di dollari a favore degli amici di Lima. Tutte queste lubrificazioni fanno spalancare la porta di Quiroga. Per sei volte. In finale c'è l'Olanda, il lavoro sporco tocca all'arbitro italiano Sergio Gonella. La direzione di gara dell'italiano è a senso unico, sostenuto da colleghi guardalinee che fischiano all'Olanda fuorigioco immaginari e permettono all'Argentina di giocare davvero sporco. Nessuno, infatti, vede il pugno di Passarella che costò a Neeskens la perdita di due denti. L'Argentina vince il suo primo mondiale e gli olandesi non si presentano alla cerimonia di premiazione per protesta.

Nei Mondiali del 2002, quelli organizzati congiuntamente da Corea del Sud e Giappone, i coreani vivono in una realtà parallela confezionata per loro dagli arbitri. Byron Moreno passa alla storia (e al carcere, poi, per traffico di droga): negli ottavi contro l'Italia compie un assassinio calcistico su commissione (nel box sotto). Ai quarti di finale, la Corea incontra la Spagna: l'arbitro egiziano Gamal Ghandour annulla due gol regolarissimi agli spagnoli, che perderanno ai rigori.

E poi - quattro anni dopo - il rigore non dato all'Argentina all'ultimo minuto dei quarti di finale contro i tedeschi, nel mondiale successo, disputato in Germania, e poi...

Nel 1934 fummo favoriti, nel 1962 in Cile invece ci bastonarono, ma mai come fece Moreno in Corea

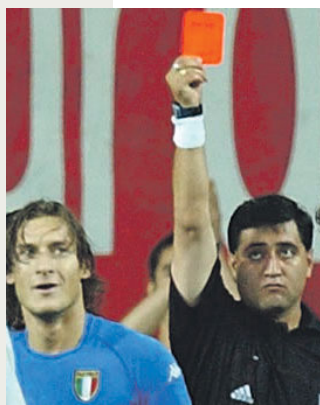
PRO COREA

Moreno, l'incubo dell'estate del 2002

Byron Moreno ha abitato gli incubi estivi degli italiani, nell'estate del 2002. L'arbitro ecuadoregno gioca con i coreani, nell'ottavo di finale del Mondiale asiatico. Prima espelle Totti mostrandogli un secondo cartellino giallo inesistente, poi commette il delitto perfetto annullando ingiustamente il golden goal di Tommasi a 5' dalla fine. Sul ribaltamento del gioco, il coreano Ahn segnerà il gol

decisivo. Moreno tornerà d'attualità anni dopo, quando sarà arrestato all'aeroporto di New York per traffico di stupefacenti...

Ancora più osceno il suo collega egiziano Gamal Ghandour che massacra la Spagna, avversaria dei quarti della Corea: annulla due reti limpide, e non fischia mai un fallo ai coreani. Alla fine, l'allenatore Camacho placherà i suoi giocatori, intenzionati a picchiare l'arbitro...



PRO ARGENTINA

Un italiano al servizio dei generali

Il Mondiale forse più inquinato di sempre è quello Argentino, disputato nel 1978 in piena dittatura dei generali golpisti. Due sono i momenti sconcertanti: quando ai padroni di casa servono 4 gol per battere il Perù, e il regime si fa vedere negli spogliatoi peruviani, e poi finisce 6-0 e quindi nella finale contro l'Olanda. La conduzione di gara dell'italiano Sergio Gonnella (che poi non arbitrerà più dopo quel

match) si «merita» l'ingiuria di «peggior arbitraggio» di sempre in una finale Mondiale. Risparmia un rosso a Passarella e fischia a senso unico. Gli olandesi sono così arrabbiati che diserteranno la premiazione, cosa mai successa né prima né dopo. L'arbitro designato per la partita era l'israeliano Klein: fu ricsusato dagli argentini: aveva diretto Italia-Argentina, unica loro sconfitta nel torneo.

